

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non dislette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI & C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Educazione paterna

(Renzo.) — Nella cronaca dei giornali di Venezia dell'altro giorno si legge che un soldato del 18.º Reggimento fanteria, di sentinella in un campo attiguo al quartiere di San Pietro di Castello, aveva invitato alcuni ragazzi, che si erano ivi furtivamente introdotti e commettevano un mondo di monellerie, ad andarsene. Or quelle speranze della patria si diedero per tutta risposta ad insultare il militare ed a scagliargli contro dei sassi.

La faccenda finì male. Il soldato per un po' lasciò andare, poi minacciò, e finalmente, perduta la pazienza, preso a sua volta un sasso, — senza forse aver l'intenzione di nuocere a nessuno, — lo tirò verso quei disgraziati. Volle fatalità che egli colpisse così male nella fronte uno di quei monelli da produrgli una ferita lacero-contusa, così che il fanciullo finì all'ospedale ed il soldato in prigione.

Niente di straordinario, — bisogna dire così, — in questo fatto. Purtroppo noi italiani siamo talmente abituati alle monellerie, e ne vediamo commettere tante e tali da ragazzi e da adulti che, in verità, niente più ci sorprende, e se magari domani leggessimo in un giornale, che so io? che un fanciullo di quarta classe, rimproverato dal maestro, lo ha atteso il giorno dopo fuori di scuola e gli ha lasciato andare a tradimento una legnata, noi resteremmo indifferenti; o tutto al più ci potrebbe essere solamente qualche *anima nobile* che esclamerebbe: « Hai letto? Che tempera di ragazzo! Che coraggio! Vedi quel fanciullo? Quello, sì, promette di diventare un eroe! »

Purtroppo, qui da noi si ragiona in questo modo, e non si sa, e non si pensa, o non si vuol pensare, che presso le altre nazioni noi italiani passiamo per un popolo prepotente, canaglia, attaccabrighe, quando non ci si dica di peggio.

In verità che certe volte, chi ha nell'animo il sentimento dell'onestà si sente salire le fiamme al viso per esser nato in questa nostra Italia che fu pure la patria di tanti uomini illustri ed ha pagine gloriose, le più splendide forse che sieno registrate nella storia del mondo.

Ma quale è la fonte di questo triste fenomeno che noi constatiamo? Come mai i nostri giovani li veggiamo crescere ogni dì più petulantissimi, senza cuore, cattivi? Da che cosa ciò deriva? E' presto detto: dalla cattiva educazione! Ci fu qualcuno che chiamò responsabile di questi malanni il maestro, e disse press' a poco così: « I nostri giovani, almen molti, ricevono fin dai primi anni nelle scuole elementari un'educazione impossibile. Molti fra gli insegnanti primari appartengono a partiti sovversivi; sono individui senza fede, senza religione, senza cuore, e chiamati a professare il sacerdozio civile dall'educatore, avvelenano la mente e l'animo dei bambini affidati alle loro cure, i quali finiranno per crescere cattivi figliuoli e pessimi cittadini. »

Or bene, chi ha detto ciò ha esagerato, nè ha colto nel segno.

Io non nego che fra i maestri vi sieno individui indegni di coprire l'importante e delicato ufficio dell'educatore; ma non sono d'accordo con chi sostiene che la radice dei mali che noi accusiamo stia nella scuola primaria, e che, d'altra parte, sia così spaventoso il numero di questi cattivi maestri.

Io son d'avviso che anche nella casta degli insegnanti primari vi sia ciò che si nota in tutte le altre classi d'impiegati: il suo buono ed il suo cattivo; nè credo proprio che si debba, — se non forse in parte, — all'influenza della cattiva educazione data nella scuola primaria se noi veggiamo crescere una gioventù che ci dà così poco di bene a sperare.

Ci saranno, lo ripeto, dei maestri illusi, scettici, ignoranti, cattivi forse anche, ma, mi si lasci dire, io non credo esista un solo maestro che insegna fra le pareti della scuola il turpiloquio, che notiamo ogni giorno in bocca dei nostri fanciulli (1), nè un maestro tanto birbante da insegnare ai suoi alunni che maltrattare le bestie è virtù ed insultare i vecchi un eroismo.

No, no, non è da accusare la scuola, almeno per sé stessa, e sola, se i mali istinti giovanili non son corretti, ma da un'altra fonte deriva, almeno per lo più, il male: dalla famiglia.

Ah! se famiglia e scuola procedessero di comun accordo!... Se i genitori, anziché lasciare nell'abbandono i propri figli, li sorvegliassero; se non stimassero atti di spirito o di schiettezza o di coraggio ciò che è invece tendenza al mal dire ed al mal operare, quali e quanti vantaggi non ne risentirebbe la nostra società!

Quante e quali consolazioni non proverebbero i genitori nella loro condizione di babbo e mamma! Quante benedizioni non rivolgerebbero un giorno i figliuoli agli autori dei loro di, che, avendo efficacemente cooperato all'educazione impartita loro nella loro scuola, vedrebbero la loro prole amata, stimata e riverita da tutti.

E, infine, quanti dolori di meno, quante gioie di più, si conterebbero se l'educazione che si dà nella famiglia fosse veramente sana, quale si conviene cioè ad una nazione che vuol essere maestra ad altre di civiltà e che all'evenienza dei fatti si mostra tanto deficiente di educazione morale?

Ma son vane queste mie considerazioni. Il male, disgraziatamente, ha preso una forma troppo acuta! Occorrerebbe una mano vigorosa che, riconoscendo il male, lo sradicasse e ridonasse la forza e la salute a quest'organismo sociale così debole e malato.

Se verrà quel giorno, essi sarà benedetto da tutti i buoni.

Venezia, 12 aprile 1899.

IN SARDEGNA

Come abbiamo annunziato, ieri mattina alle 11 l'ammiraglio francese Fournier, comandante della squadra francese andata ad ossequiare i reali

(1) L'egregio autore dell'articolo ci consentirà di far però osservare che taluni maestri insegnano, pur troppo, il turpiloquio ed altre miserie col esempio proprio. E si sa che *exemplum trahunt*.

sabaudi a Cagliari, si recò, accompagnato dal suo seguito, alla reggia per presentare al re la lettera di Loubet. Un picchetto di fanteria con bandiera rese gli onori militari al delegato del Presidente della Repubblica francese. Il maestro di cerimonie Primoli si recò a ricevere Fournier allo sbarco e lo condusse alla reggia in carrozze di Corte. Assieme a Fournier erano i contrammiragli Marechal e Boustan, i capitani di vascello Daniel, Kiel, Lapeyrière e Chevalier, i capitani di fregata Winter, Perrin, Leger e Barbin, tutti in alta uniforme. Re Umberto ricevette Fournier e gli altri ufficiali francesi nei suoi appartamenti; quindi Fournier e il seguito furono ricevuti dalla regina. L'ammiraglio francese, col seguito, lasciò il palazzo reale a mezzodì.

Stamane i Sovrani accompagnati da Pelloux, Lacava e dai dignitari di Corte, si sono recati a visitare le navi della squadra francese, prendendo parte ad una colazione che Fournier loro ha offerta a bordo del *Brennus*. Stasera pranzo di gala alla reggia, al quale sono invitate le autorità.

I sovrani col seguito si recarono ieri nel pomeriggio in vettura scoperta, a visitare l'ospedale civile e quello militare, ovunque acclamatisimi lungo il percorso. I sovrani si soffermarono ai letti degli ammalati. Re Umberto s'informò specialmente delle infermità malariche, augurando che le bonifiche arrestino il morbo. (Stan freschi i sardi se debbono aspettare le bonifiche.) Indi i sovrani visitarono il ricovero di mendicanti. Dappertutto furono vivamente acclamati.

Il ministro Lacava, accompagnato dal prefetto, dal presidente della deputazione e dall'ingegnere capo del genio civile, visitò il porto, disponendo per la sollecita esecuzione dei lavori del molo di ponente; poscia si recò alla strada provinciale di Playa, devastata dall'alluvione del 30 novembre scorso anno, per formarsi un criterio sul disastro, promettendo di sollecitare in Senato la discussione della relativa legge.

E' oggetto di molti commenti l'assenza della squadra inglese dalle feste diurne dei reali di Savoia nelle acque cagliaritanee, mentre si annunziava che essa era partita dal golfo degli Aranci per incontrare il Savoia in alto mare e scortare i Sovrani fino a Cagliari. La squadra era veramente lunedì sera nel golfo degli Aranci, donde partì facendo rotta per Cagliari. Ora essa si trova a fare delle esercitazioni nelle acque della Sardegna; ma non raggiunge il Savoia. Si crede, — o piuttosto da alcuni si spera, — che essa si ritroverà al golfo degli Aranci alla partenza dei Sovrani. In caso diverso aumenterebbero i commenti per la mancanza di questo omaggio, tanto più strano in quanto che era stato preannunziato dagli stessi giornali inglesi. Il fatto dell'attuale vicinanza della squadra inglese non farebbe che dare un maggior carattere d'ostentazione al mancato atto di cortesia.

L'*Evening Standard* assicura che quindici giorni fa era stabilito che anche la squadra inglese doveva trovarsi presente all'arrivo dei reali a Cagliari, ma che poi tra i gabinetti di Londra, Parigi e Roma si andò d'accordo (?) che all'arrivo dei reali non si trovasse che la squadra francese, premendo all'Italia e alla Francia di darsi una mutua affettuosa prova di amicizia, cui la presenza d'un terzo avrebbe tolto alquanto valore.

Dispacci di ieri sera, in data di Gibilterra, recano essere partita a mezzodì per il golfo degli Aranci una squadra inglese composta di otto corazzate e sei incrociatori.

Menotti Garibaldi partì oggi per Caprera, allo scopo di ricevere i sovrani, che si recheranno a visitare la tomba di suo padre. Non è dunque vero ch'ei fosse gravemente ammalato, anzi moribondo, come asserivano certi giornali.

Il XVI.º Congresso Cattolico Italiano

(18, 19, 20, 21 Aprile)

Ci scrivono da Ferrara, 13: All'elenco dei Prelati che interverranno al Congresso vanno aggiunti: Mons. Angelo della Cioppa, Arcivescovo di Lanciano, e Mons. Paolo C. Origo, Vescovo di Mantova.

Tutti gli ascritti all'Associazione dei giornalisti cattolici italiani sono invitati ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà in Ferrara, in coincidenza col XVI Congresso cattolico italiano, e precisamente giovedì 20 corrente, nell'ora e nella sala che saranno indicate da apposito avviso, affisso nei locali del Congresso. Ecco l'ordine del giorno:

1. Relazione morale ed economica;
2. Discussione e approvazione del bilancio, previo rapporto dei revisori;
3. Discussione e approvazione del regolamento per gli arbitrati (vedi comunicazione 22 dicembre 1898);
4. Discussione e approvazione del regolamento sanitario;
5. Elezione dei membri del Consiglio direttivo per il biennio 1900-1901;
6. Elezione dei revisori dei conti;
7. Elezione degli arbitri.

Si pregano vivamente i soci di non mancare a quell'adunanza, essendo assai importanti gli oggetti da trattarsi.

Ecco, per loro norma, le seguenti disposizioni dello Statuto sociale, articolo 14: « Un socio potrà delegare per iscritto altro socio a rappresentarlo all'assemblea. Un socio non potrà avere più di una delegazione; il socio regolarmente munito di delegazione avrà diritto a due voti. Nessun socio onorario ed effettivo avrà voto nell'adunanza, se non sarà in regola col pagamento dei contributi. »

Tutta la stampa cattolica italiana ed estera si occupa con lusinghiere e calorose parole del prossimo Congresso Cattolico nazionale.

Fra gli altri ci piace riportare l'annuncio del valoroso *Univers* di Parigi: « Nonostante le molteplici, ingiuste prove che essa ha dovuto attraversare, l'Opera dei Congressi cattolici d'Italia sta per riaffermare la propria attività. Essa ha pubblicato era l'invito per un nuovo Congresso generale, che sarà il XVI della serie ed avrà luogo a Ferrara dal 18 al 21 aprile. »

« Per il passato le adunanze generali si tenevano per solito nel mese di ottobre. Ma i bisogni urgono. Occorre riparare le tante rovine di cui la persecuzione ha disseminato il campo dell'azione cattolica italiana e ricostituire il fascio dei Comitati parrocchiali e diocesani. »

« Indarno, per disperdere questi Comitati, li si denunciavano come tanti focolari di insurrezione, come covi di ribelli: il loro stesso programma è essenzialmente conforme allo spirito cattolico, l'attività loro si spiega alla luce del sole in modi irreprensibili, i loro capi si sono resi garanti della loro legalità, le lodi e gli incoraggiamenti del Supremo Pastore li han compensati ad usura delle calunnie dei loro nemici. Egli ha rivendicato colla libertà loro quella stessa del suo altissimo ministero. Se l'Italia ufficiale non può tollerare quest'azione legittima, bisogna credere che essa è una cosa sola colle sette. »

« L'opera dei Congressi abbraccia tutta l'azione cattolica rispetto: 1º al movimento religioso, 2º alla carità ed alla economia sociale cristiana, 3º alla

educazione ed alla istruzione, 4º all'arte cristiana. »

« Il Congresso di Ferrara segnerà la scesa di nuovo in campo dei valorosi campioni dell'azione cattolica, tutti ancora recanti i segni delle gloriose ferite che hanno ricevute, ma tutti risolti come prima a sostenere la lotta senza temere e senza arrendersi. »

« Essi hanno per loro gli incoraggiamenti del Vicario di Gesù Cristo, la guida e l'appoggio dei loro Vescovi. »

Le due esecuzioni straordinarie della *Risurrezione di Cristo* del chmo Perosi avranno luogo nelle sere del 18 e 19 aprile, alle ore 8.30, nel tempio di S. Francesco.

Interpreti principali saranno le signore Eleonora de Vasco, Maria Zanon, ed i signori Lauro Alghisi e Giuseppe La Puma.

Gli esecutori saranno duecento: maestro concertatore, Carmelo Preite. Dirigerà l'autore.

La Chiesa ed i recidivi

Da un bellissimo articolo che l'egregio avv. Parlari pubblica nella *Libertà cattolica* di Napoli, a proposito dei nuovi provvedimenti per i recidivi, stralciamo queste opportune osservazioni:

« Penalisti, pubblicisti, legislatori, governanti, nelle cui mani sono le redini della giustizia, non vi arrovelate ad escogitare sistemi nuovi, e a disputare e filosofare dei fini della pena e del diritto sociale di punire; rileggete semplicemente la massima del Diritto Canonico, che avete, da somari più che da empi, sbandito dalle cattedre della scuola: « perchè è peccatore, corregilo; perchè è uomo, commiserale; perseguitiamolo in essi la loro iniquità, commiseriamolo la comune condizione. »

« Ancora si può leggere alla antica Casa di correzione di Roma, fondata da Clemente XI a S. Michele a Ripa, nel 1703, la seguente iscrizione, che vale un trattato sui sistemi penitenziari: *parum est coercere improbos poena, nisi probos efficias disciplina*. (È poco il costringere i delinquenti colla pena, se non li rendi probi colla disciplina.)

« Che meraviglia che dalla Chiesa, che aveva saputo proclamar questa massima, uscissero uomini come un Vincenzo di Paolo, che seppe passar la sua vita nelle galere e nei bagni, confortando e moralizzando? »

« Avete mai udito un Direttore di un penitenziario il quale pensasse, e potesse permettersi, anche pensando, di dire ai galotti, come S. Vincenzo: « miei buoni amici, sebbene le vostre afflizioni sieno forzate, chi vi impedisce di accettarle con una rassegnazione che le renderà meritorie? » »

« Mi viene alla mente un aneddoto, raccontatomi da quel medico chirurgo cristiano, quanto valente, che fu il compianto nostro Raffaele Testa, che sedette anche nel nostro Consiglio Comunale e fu assessore, portatovi dai cattolici. »

« Egli fu chiamato un giorno al bagno di Nisida, per compiere un'operazione chirurgica su quel disgraziato che fu il Luciani, mortovo da poco tra i condannati a vita. »

« Il buon Testa, medico cattolico, anima profondamente cristiana, accomiatandosi dal povero condannato, dopo compiuta la sua opera, gli strinse la mano... Il Direttore del penitenziario gli ne fece aspra rimostranza, come egli non avesse avuto ritugno di stringere la mano a un delinquente! »

« Oh! San Vincenzo di Paolo quelli che senza sentirsi umiliati sanno chiamarsi amici e fratelli anche i delinquenti, i condannati, non li ha lasciati che tra i cristiani! »

« Ed è sola la Religione che può impedire che la pena sia nutrice di odio, invece che ispiratrice di miti pensieri e di ritorno al bene ideale! »

Un altro viaggio in Sardegna

A proposito del viaggio in Sardegna da parte dei reali di Savoia, bisogna ricordare non solo il viaggio di Carlo Emanuele IV nel 1799, come già facemmo, ma anche quello di re Carlo Alberto nel 1841. Il conte Solaro della Margarita, ministro e primo segretario di stato per gli affari esteri di quel re, così ne parla nel suo *Memorandum storico-politico*:

« Il Re fece un viaggio nella Sardegna coll'animo di riconoscere la condizione dell'isola e i bisogni della medesima. Il buon Sovrano avrebbe desiderato avere contezza di tutti i gravami, di tutti i disordini, di tutte le miserie ond'era afflitta quell'eletta parte dei suoi dominii. Non ne ebbe alcuna; le sole lodi dei grandi giunsero alle sue orecchie, non sentì che i plausi di un popolo allora ancora incorrotto e fedele, che, venerando nel re il rappresentante di Dio, di gran cuore esultava al suo aspetto. Se vi fu, chi volesse fargli noto che gli evviva alla sua Sacra Persona non andavano più oltre e non riflettevano al Governo, fu studiosamente allontanato. Seppi tali cose; ma non era in mio potere porvi rimedio (pag. 213). »

Immaginarsi che cosa avverrà adesso!

Il Centenario delle Suore di Carità

Martedì la Congregazione delle Suore della Carità celebrò il centenario della sua istituzione.

L'11 aprile 1799, passato appena l'orrendo uragano della rivoluzione francese, suor Giovanna Antide Thouret, che fin dal 1787 aveva dato il suo nome alle *Figlie della Carità* in Parigi, ritornava in Francia e fondava in Besanzone il suo Istituto.

Favorita da un Decreto di Napoleone I del 30 settembre 1807, nei tre anni successivi quella benemerita Congregazione aveva già varcato i confini della Francia ed erasi propagata nella Savoia e nella Svizzera, quando con altro Decreto del 28 agosto 1810 ebbe la sua civile definitiva approvazione.

E già il 28 del precedente maggio Giovanna Antide Thouret era stata invitata da Gioacchino Murat, allora re di Napoli, a trapiantarla sulle ridenti rive del Sebeto, ove infatti nel susseguente novembre prendeva possesso della Religiosa dimora di *Regina Coeli*, dedicandosi alla educazione delle giovinette, e all'assistenza degli infermi nel vicino Ospedale.

La vasta casa di *Regina Coeli*, in Napoli accoglie ora tra Suore e Novizie circa 130 Religiose. Vi si educano da 110 a 120 convittrici, e vi ricevono istruzione 400 alunne esterne.

Dalla Casa Generalizia di Roma, in via Bocca della Verità, dipendono oggi 432 Case in Italia, 93 in Francia, 9 nella Svizzera, 12 nelle isole di Malta e Gozo.

La S. M. Pio VII approvò le regole dell'Istituto col Breve *Dominici gregis* del 14 dicembre 1819.

La gloriosa Fondatrice si addormentò placidamente in Cristo ai 24 di agosto del 1826, nella sua Casa di Napoli, ove il corpo fu sepolto nella cappella della Immacolata Concezione della stessa chiesa di *Regina Coeli*.

L'illustre scultore romano comm. professor Cecare Aureli in questi giorni ha ultimato per la Casa generalizia delle Suore della Carità il modello per una statua di S. Vincenzo da erigersi nel loro giardino.

Pane al sangue pei pellagrosi

Da qualche tempo il chimico farmacista Antonio Volpi, bergamasco, si era messo a studiare il problema di dare al popolo un alimento nutriente e di prezzo relativamente basso, e l'ha risolto in modo abbastanza soddisfacente.

Dato che il sangue di bue è ricchissimo di albumina, sali, grassi ecc., egli si propose di usarlo nella panificazione, idea e tentativo per altro non nuovi.

Secondo König, la media di 12 ana-

Acqua	77.34
Sostanze azotate calcolate in albumina	20.87
Sostanze estrattive, azotate e grasse	0.97
Ceneri	0.82
	100.00

Questo pane, se fabbricato in modo opportuno, potrebbe servire all'alimentazione degli ammalati, poichè la fermentazione panaria trasforma più o meno la sostanza animale in sostanza assimilabile.

Ma, osserva il signor Volpi, è difficile poter usare il sangue fresco impastandolo direttamente colla farina appena uscito dalle vene dell'animale, poichè le operazioni di panificazione non si potrebbero fare immediatamente, per due ragioni: la prima, perchè non tutti i giorni si potrebbe avere a disposizione la stessa quantità di sangue; la seconda, perchè, se l'impianto di panificazione non è fatto nello stesso locale del macello, il sangue durante il trasporto si coagulerebbe.

Perciò il signor Volpi pensò a far essicare il sangue a bagnomaria, previa defibrinazione, operazione che conserva al sangue tutte le sue particolarità nutritive e ne impedisce la facile alterazione.

In tal modo egli ottenne polvere di sangue finissima ed impalpabile. Questa polvere di sangue si può conservare in recipienti di vetro o di latta, ben chiusi, si conserva indefinitamente, con tutte le sue proprietà caratteristiche, ed è di facilissima digeribilità; difatti già il Manthner la usò come medicamento nei bambini, con ottimi risultati.

Ottenuta così la possibilità di avere a disposizione tutto il sangue che occorre, il Volpi mescolò ben bene farina di frumento di prima qualità, e polvere di sangue, nelle proporzioni del 5, 10, 15, 20, 25 e 30 per 100 di quest'ultima, e con questi miscugli fece fabbricare da operai panattieri i diversi campioni di pane, esigendo che usassero le stesse proporzioni di lievito, sale e acqua per ognuno.

Il pane così ottenuto aveva colore che diventava sempre più scuro man mano che si aumentava la proporzione di sangue. Gli ultimi tre campioni avevano un sapore leggermente alcalino, mentre i primi tre tipi erano gustosissimi, e si attenne solo a quelli contenenti il 5-10-15 O/0 di sangue.

Spedì quindi i diversi campioni al dott. Carrara dell'Università di Padova, perchè li analizzasse in confronto col pane comune preparato colla stessa quantità di acqua, sale, lievito, colla stessa qualità di farina, e fatto cuocere contemporaneamente all'altro.

Dall'analisi risultò che il nuovo pane è più azotato di qualunque altro, e contiene un aumento di fosfati, cloruri, ecc., soprattutto di ferro, tutte sostanze ricostituenti gli organismi debilitati.

Venendo ora alla parte finanziaria, il costo del pane al sangue, secondo i calcoli fatti dal Volpi, verrebbe ad aumentare di cent. 3 a 4 al kg. sull'ordinaria.

Osservando la relazione dei dottori S. Marzocchi e G. Antonini sulla pellagra nella provincia di Bergamo, si rileva che le locande sanitarie della provincia curarono nel 1892 numero 1133 pellagrosi, con una media di numero 38,91 giornate per ogni pellagroso; nel 1898 sino all'8 agosto avevano curato 1201 pellagrosi, con un concorso L. 12,924,000 della Commissione Provinciale della pellagra, cioè la metà del costo totale, di L. 25,248,000.

Se a questi 1200 pellagrosi, molti dei quali ritorneranno probabilmente nelle locande sanitarie, si potesse fornire, dopo usciti dalle locande sanitarie, o in questi periodi che si ritengono più opportuni, un aumento di nutrizione sotto forma di grammi 250 di pane al sangue al giorno, e per un altro mese, certo si proverebbe il ritorno della malattia, e molti di essi non dovrebbero l'anno successivo riprendere la cura nelle locande, che potrebbero perciò estendere la cura ad altri.

Supponendo che il pane costi L. 45 al quintale, i 1200 pellagrosi in un mese consumerebbero 9000 kg. di pane, cioè L. 4,050, assai tenue spesa, quando si pensi che annualmente si spendono oltre 25,000 lire nelle locande

sanitarie, senza contare la degenza agli ospedali, ai manicomiali, ecc.

Viste queste conclusioni, la Commissione Provinciale per la cura della pellagra ha inviato a tutti i medici condotti della provincia di Bergamo una copia dell'opuscolo del Volpi, accompagnato dalla seguente circolare.

« Interessa vivamente a questa Commissione che, nella cura dei pellagrosi ammessi a codesta *Locanda Sanitaria*, a codesta *Cucina economica*, a codesto *Ospedale*, venga sperimentato il *Sangue di bue*, di cui tratta l'unito opuscolo.

« Tale esperimento potrebbe farsi dapprima mediante somministrazione del sangue medesimo sotto forma di *polvere* da introdursi nella minestra dei curandi, anche, per ora, limitatamente a quei pellagrosi che la S. V. Ill.ma credesse a ciò più indicati, salvo poi ad estenderlo ad altri, ove lo reputasse opportuno, oppure sotto la forma di *pane*, nel qual caso non vi sarebbe che da consegnare al fornajo la necessaria dose di polvere di sangue, da impastarsi colla farina di frumento per una data quantità di pane.

« Qualora, pertanto, la S. V. Ill.ma fosse compiacente di prestarsi a detto esperimento, questa Commissione, mentre gliene sarebbe grata, si mette a sua disposizione per fornirle l'occorrente polvere di sangue e tutti quegli schiarimenti di cui abbisognasse. »

Lettere Svizzere

Lucerna, 12 aprile.

Anche la piccola Svizzera si muove e s'ingrossa di continuo. Il Consiglio federale ricorda che la Svizzera dona oggi l'ospitalità a 250 mila forestieri, cioè da noi vi ha uno straniero su dieci uomini, nelle grandi città di confine la popolazione estera minaccia di sorpassare quella indigena. E, da un lato, si deve considerare la concorrenza che fanno ai nostri nazionali i cittadini forestieri, dispensati dal servizio militare, ed il pericolo politico che crea dall'altro lato una così enorme agglomerazione di elementi eterogenei. Si tratta però di 90 mila forestieri, nati però in Svizzera, ai quali si dovrebbe facilitare l'acquisto del diritto di cittadinanza, levandone tutti gli impedimenti attuali.

Un'altra cosa sta a cuore a mamma Confederazione, oltre a tutte le sue aziende postali, ferroviarie, telegrafiche, telefoniche, sorveglianze boschive, militarismo, ecc. Ed è d'aver una Banca federale. Ora ch'essa dovrà maneggiare i milioni a palate nelle ferrovie, il non avere una Banca propria per depositarne alcuni, fosse pur solo a conto corrente, è per essa un rammarico da farla sospirare. Già tentò qualche anno or fa d'istituirla, secondo i suoi più desiderii centralizzatori; ma quel benedetto popolo svizzero, che ci vide dentro la morte delle Banche popolari e cantonali, le quali tanto profitto arrecavano ai Cantoni, non ne volle sapere, e il progetto dovette servire di trastullo agli orsi della storia fossa. Ma a Berna si ha la testa tedesca: ricevuta una sassata, questa non arriva mai a spezzargliela, nè a farne uscire un'idea fissa. Si resta sbalorditi per un po' di tempo; poi si ritorna alla carica, tanto più quando è un'idea aurea e vi può giocare dentro benissimo il proprio tornaconto.

Però è sempre pio costume di maneggiare il buon popolo, tante volte capricciosetto, come un fanciullo che non vuol inghiottire una medicina amara. Se così naturale non la vuol prendere, la mamma consulta il medico, e questo, esperto, involge la polvere in cartina rossa, aggiunge un po' di zucchero fine: « eh! vedi? non è più quella di prima, così cattiva; ora è un'altra, migliore di molto. » E questo il fior fiore della politica. Ora il getto di Banca federale pubblicato è ancora il medesimo di quello rifiutato; ma v'entra lo zucchero del capitale privato ammesso, ed ecco fatto il becco all'oca, cioè al buon popolo, il perpetuo sovrano da burla.

La medicina amara è nascosta alquanto, ma infine chi comanderà, dirigerà la Banca è la sola burocrazia federale; tutto l'apparato popolare servirà di semplice cornice.

Ha fatto un gran senso in tutta la Svizzera la morte quasi istantanea dell'avv. Gioachino Respini, tanto benemerito per lunghi anni degli interessi cattolici ticinesi, poi lasciatosi fatal-

mente trascinare a idee troppo assolute. Era nato il 7 settembre 1830.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 13 aprile.

Visita luogotenenziale. — In questi giorni il luogotenente Conte Goëss fece un viaggio d'ispezione nell'alto Friuli, accolto dappertutto con gran festa. Gli furono esposti i bisogni dei paesi, che specialmente in materia di regolazioni fluviali sono molto grandi.

Edilizia. — Procedono alacremente i lavori di demolizione, già annunciati, dell'edificio che accoglieva gli uffici imposte, in via Dogana, — una catapecchia inservibile, — e di alcune case vicine, per edificare su quell'area un palazzo di giustizia, che riunirà tutti gli uffici giudiziari e le carceri. In cinque mesi, l'edificio dovrebbe esser finito. Sarà un po' fuori del centro, ma corrisponderà ad un sentito bisogno. Anche il Tribunale, oggi, ha uffici affatto insufficienti ai bisogni. Le carceri attuali, poi, sono addirittura indecenti.

Decesso nel clero. — In età molto avanzata è morto il M. R. Don Antonio Marcovig, vicario a Bogliano.

bn.

Dalla Provincia

S. Daniele

12 aprile.

« Solemnità ». — Domenica il M. R. D. Pietro Vidoni farà il solenne ingresso come novello cappellano e Rettore del Santuario della B. V. di Strada. Finora egli era Vicario della Chiesa Arcipretale.

Per tale circostanza sono stati diramati gli avvisi, con un vasto programma, e si prevede una festa proprio solenne.

Alle 10 di mattina verrà accompagnato processionalmente da casa sua al Santuario, preceduto dalla Banda di Paderno, ed arrivato riceverà il possesso spirituale dal R.mo Monsignor Fazzutti Pro-Vicario, e poi canterà Messa solenne e terrà un discorso. Scelta musica sacra, a piena orchestra, sarà diretta dall'esimio nostro maestro Antonio Bianchi. Seguirà il pranzo, di 40 coperti.

A sera Vespri solenni, pure a piena orchestra, con discorso sulla Dedicazione del Santuario. Indi si eseguirà il programma della Banda di Paderno, con aggiunta di illuminazione e fuochi artificiali.

Concorrono nella spesa la Fabbrica ed i cittadini, i quali fanno il possibile per onorare il novello eletto e rendere sincero omaggio di fede e di devozione alla Santissima Vergine.

Un parrochiano.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 15 aprile — s. Massimo martire. Fiere e mercati della Provincia. Sabato 15 aprile — Pordenone, S. Daniele.

Consiglio comunale. — La seduta si è aperta con 23 consiglieri, giustificati gli assenti Biasutti, Capellani, Minisini, Schiavi.

Per approfittare del numero legale dei consiglieri presenti si è cominciato dall'ultimo oggetto, che era: Nomina della commissione di prima istanza per le imposte dirette del biennio 1890-91. E per la commissione della ricchezza mobile sono riusciti eletti a membri effettivi i signori: Mantica nob. Nicolò, Levi avv. Giovanni, Braidà avv. Luigi, Baldissera dott. Valentino, Orter Francesco, Marcotti ing. Raimondo, Pagani Camillo, Tellini Edoardo. A supplenti i signori: Fanzutti Antonio, Mucelli dott. Carlo, Brusconi Antonio, Masciadri cav. Antonio.

Per la Commissione sui fabbricati sono riusciti i signori: D'Arco G. B., Tunini Angelo, Pecile Biagio, Zoratti ing., Pitaeco ing.; ed a supplenti i signori Rizzani Giuseppe e Orlandi Pietro.

(Continua)

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale terrà seduta straordinaria il giorno di lunedì 24 corrente mese.

I mezzi franchi d'argento.

— E' falso che le monete italiane d'argento da 50 centesimi siano senza valore; le Banche debbono cambiarle. E quelle francesi, svizzere, belghe, hanno corso validissimo; basta averne! *Ma aqu' est el busillis.*

R. Corte d'Assise. — *Omicidio.* Presiede il comm. Vanzetti, — P. M. cav. Specher.

Imputato Ferrara Francesco, d'anni 24, di S. Giorgio di Nogaro.

Difensori gli avvocati Bertacioli e Ballini.

Stamattina hanno avuto luogo le discussioni. Diamo però un resoconto abbreviato, in vista del verdetto uscito oggi nel pomeriggio.

Il P. M. ammette l'intenzione di uccidere. Una collettata che arriva fin entro le cavità, dice egli, dà sicuro indizio. Esclude la piena ubriachezza; ammette invece una ubriachezza che scema grandemente. Trova ridicolo l'addurre la escusante della provocazione. In osteria, per la sorta questione, il povero Chiabà fece una semplice osservazione e non se la prese per le ingiurie del Ferrara.

Il P. M. insiste su questo punto con altre argomentazioni.

L'avv. D.r Guido Ballini, uno dei difensori, con chiara ed insinuante sintesi svolge la tesi di difesa. Sostiene che non vi era l'intenzione di uccidere, perchè nessuna spinta, niente di preparato. Il Chiabà era così inconscio del proprio fatto, per sé delittuoso, che andò a dormire. Ciò prova, in pari tempo, ch'egli era affatto ubriaco.

L'avv. Bertacioli, altro difensore, sostiene a sua volta che il Ferrara non aveva intenzione d'uccidere. L'arma del Ferrara, — egli dice, — non è lo stilo del Signorini per l'altro condannato. Quello stilo non si porta per capriccio, non si adopera senza l'intenzione di uccidere; il coltello del Ferrara invece non ha alcunché di micidiale, non è appuntito, non è tagliente, facilmente si ripiega, e con questo coltello raramente si uccide.

La regione colpita dalla collettata, inferta mentre i due *tombolavano*, esclude l'intenzione, è stato un caso fortuito che il coltello sia penetrato nello spazio intercostale; chi ha intenzione d'uccidere colpisce il cuore od il collo.

Ma più ancora escludono l'intenzione di uccidere le ragioni morali.

L'interesse, la vendetta, ed altre passioni, spingono al delitto; ma qui quale fu la spinta?

Tenuto conto dei rapporti amichevoli che esistevano fra i due, che ragione c'era d'uccidere? Quando il Ferrara ha dato il colpo, che cosa voleva? Niente, perchè non sapeva che cosa ci si facesse.

E qui mette avanti una seria osservazione: se il Chiabà non fosse morto, forse che il Ferrara sarebbe stato chiamato a rispondere di tentato omicidio?

Afferma che il Ferrara era pienamente inconscio dei propri atti. Non aveva più la coscienza morale, era come un piccolo fanciullo che avesse commesso un assassinio senza comprendere la gravità.

C'è anche la provocazione, la quale può esulare per una parola gravissima, talvolta invece può scaturire da un gesto. Un ubriaco deve esser compatito, non preso a colluttazione. Il Chiabà, fuori dell'osteria colla roncola in mano, aspettava il Ferrara, che, per il ritardo frapposto da quello, poté raggiungere lui e vedere quando passava vicino il vicolo. Dai testi risulta che il Ferrara si avvicinò per ragionare, e che il Chiabà lo insultò, che si *tombolarono*, e che solo all'ultimo il Ferrara estrasse il coltello, e sgraziatamente l'adoperò.

Dice che la fisionomia morale di questo processo differisce dall'ultimo, sia per l'arma adoperata, sia per l'imputato.

Un malvagio, un perverso, deve avere una pena che lo tenga lontano più che si può dal consorzio degli uomini; un disgraziato le cui lagrime son segno di dolore ha diritto a ricevere sol una pena che lo incoraggi al ravvedimento.

Finita la splendida arringa, il simpatico Presidente dà lettura dei quesiti, e l'avv. Bertacioli rinuncia spontaneamente a quello della grave provocazione, perchè dalla difesa le domande giungono oneste.

È la prima volta (dice il sig. Presidente) che un difensore rinuncia ad un quesito di favore.

I giurati col loro verdetto hanno escluso l'intenzione di uccidere, hanno ammesso gli atti diretti al ferimento seguito da morte, hanno escluso la piena ubriachezza e qualsiasi provocazione; invece hanno ammesso la semi-infermità di mente per limitato stato d'ubriachezza ed hanno accordate le attenuanti.

Il P. M. chiedeva 7 anni di reclusione, e la Corte ha condannato il Ferrara a 5 anni. Egli si è espresso di essere relativamente contento.

Bollettino giudiziario. — Febeo, sostituto segretario alla Procura di Belluno, è nominato vice-cancelliere aggiunto al nostro Tribunale.

Un secchio rubato. Ad Anna Sita vedova Donghi ieri è stato rubato un secchio dalla sua abitazione, in via Castellana. E stamattina veniva arrestata certa Maria Dellea vedova Degano, d'anni 43, dei casali di San Osvaldo, autrice del furto.

La sagra di Martignacco. — Ribassi ferroviari — Domenica, 16 aprile, in occasione della sagra annuale di Martignacco, vi sarà un concerto musicale, sulla Piazza Fontebruna, sostenuto dalla distinta Banda del 12° Cavalleria Saluzzo, gentilmente concessa dalla rispettabile Autorità Militare. E pur troppo vi sarà anche una festa da ballo. Per la sera, se il tempo lo permette, è annunciata una illuminazione fantastica di tutto il paese a palloncini veneziani.

La Direzione della Tramvia a Vapore attiverà in tale occasione il seguente orario speciale, con biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto (Udine-Martignacco cent. 80, Pagagna-Martignacco cent. 35, Sandaniele-Martignacco L. 1.20, bollo compreso):

Per l'andata:

Udine P. G.	Torreano	Martignacco	Fagnana	S. Daniele
14.—	14.20	14.30	—	—
15.15	15.38	15.45	16.5	16.35
15.25	15.48	15.55	16.5	16.45
16.10	16.30	16.40	—	—
18.25	18.48	18.55	19.15	19.45
18.45	19.2	19.13	—	—
20.—	20.20	20.30	—	—
22.—	22.20	23.50	—	—
23.20	23.40	23.50	—	—
—35	—55	1.5	—	—

Pel ritorno:

S. Daniele	Fagnana	Martignacco	Torreano	Udine P. G.
—	—	14.35	14.45	15.5
13.55	14.22	14.40	14.48	15.10
—	—	16.50	17.—	17.20
16.55	17.25	17.45	17.55	18.15
18.10	18.37	18.55	19.3	19.25
—	—	19.20	19.10	19.50
20.20	20.50	21.10	21.20	21.40
21.40	22.10	22.30	22.40	23.—
—	—	23.55	—5	23.—
—	—	1.10	1.20	1.40

Amministrazione delle Poste. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Gennaio 1899.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 33,698.73
Libretti emessi nel mese di Gennaio	> 482.24
	N. 3,418,097
Libretti estinti nel mese stesso	> 13,344
Rimanenza	> 340,475.3
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 570,386,043.54
Depositi del mese di Gen.	> 47,805,094.30
	L. 618,191,137.84
Rimborsi del mese stesso	< 28,490,932.70
Rimanenza L.	589,700,205.14

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 14. — Scarseggiano assolutamente le notizie. I giornali oramai non parlano che della Sardegna e del viaggio dei sovrani, oppure della grottesca farsa dreyfusiana. Le interpellanze che doveansi discutere nel Senato, riconvocato pel 17, sulle questioni coloniali sono state ancor una volta protratte per compiacere Pelloux che va godendosi il buon tempo in Sardegna. Così vanno le cose in Italia. Sulle cose della Colombia nulla ancora di deciso.

La gita dei sovrani ad Iglesias è stata disdetta, perché i ministri e cortigiani si seppero non farsi colà grandi preparativi, il che era precisamente nei desiderii del re.

Tutti parlano del cretinismo d'una nota Agenzia, la quale lascia benissimo

mo nel più profondo segreto le notizie d'interesse primario per l'Italia e per l'estero, ma spinge la dabbenaggine a telegrafare da Cagliari che ivi c'è gente nei caffè e negli alberghi. Siamo in mano ai rimbambiti.

Firenze, 14 (lm.) — Ieri l'Emo Cardinale arcivescovo Bausa, dopo una notte inquieta, peggiorò. Il suo stato si è aggravato ancor più oggi. La notte è stata agitatissima, le forze depresse; oramai è svanita ogni speranza. Nella città si nota grande impressione di rammarico. Ieri giunse il vescovo di Massa Carrara per visitare l'infermo.

Berlino, 14 (h.) — Regna grande fermento contro gli inglesi, per la questione di Samoa. Il cancelliere, che voleva partire, si è trattenuto qui.

La stampa inglese dice che l'industria degli zuccheri attraversa in Inghilterra una gravissima crisi. A Glasgow (Scozia), p. es., tre grandi raffinerie hanno chiuso in causa dell'enorme ribasso dei prezzi.

Vienna, 14 (*) — Ieri il nostro principe Arcivescovo, Mons. Gruscha, ha diramato una nobilissima Pastorale contro la propaganda per la separazione da Roma. Osserva che questo movimento è causato da impulsi politici, affatto estranei a ciò che riguarda direttamente la Chiesa cattolica ed il Papa.

Trento, 14 (f.) — Il principe-arcivescovo, Mons. Eugenio Valussi, ha prescrito pubbliche preghiere per ravvedimento degli illusi o perfidi che promuovono l'agitazione tedesco-radicala pel passaggio al luteranismo. Del resto i veri cattolici praticanti non partecipano affatto a tale insurrezione contro Roma.

Uspacci Stefan e particolari (Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Nelle Filippine
Washington, 13. — Il gen. Otis annunzia che gli americani, sortendo da Santa Cruz, inseguirono e dispersero gli insorti nella regione del Lago. Gli americani s'impadronirono di tutti i grandi battelli che facevano il commercio del Lago e di alcune cannoniere spagnuole nascoste lungo la riviera. Altre truppe americane cacciarono gli insorti a dieci miglia all'est della ferrovia di Malolos. Gli insorti non resistono. Le perdite degli Stati Uniti sono lievi.

La Spagna annunzia che sgombrerà presto Mindora e Polo.

Il Libro azzurro su Creta
Londra, 13. — Venne distribuito il bluebook sugli affari di Creta, comprendente i documenti dal 20 ottobre 1898 al 28 febbraio 1899.

Viaggio smentito
Berlino, 13. — Le voci sparse da alcuni giornali circa un viaggio dell'imperatore nel principato di Monaco ed in Egitto nel corso dell'anno sono assolutamente infondate. (Il Cittadino avea smentito queste dicerie già da più giorni, per informazioni proprie.)

In Ungheria
Budapest, 13. — Nella Camera dei deputati il guardasigilli presenta un progetto sopra la giurisdizione civile in materia elettorale. Ciò dà adempimento ad una condizione importante imposta dall'Opposizione in occasione degli ultimi negoziati pel compromesso col governo.

La questione di Samoa
Londra Daily Telegraph ha da Washington: Il presidente della commissione militare della Camera, parlando dell'incidente di Samoa, disse che, se la Germania persiste nell'attitudine attuale, potrebbe seguirne una guerra.

Berlino, 31. — I deputati conservatori, del Centro, e nazionali liberali, hanno presentato al Reichstag una interpellanza, domandando se il cancelliere sia disposto a dare spiegazioni sugli avvenimenti di Samoa ledenti gravemente gli interessi tedeschi, nonché sulle disposizioni prese o da prendersi in proposito dal governo.

New York, 13. — Un alto funzionario tedesco, interrogato a Berlino dal corrispondente dell'Associate-press, dichiarò che il governo deplore molto il combattimento di Apia, ma nessuno può essere incolpato per quanto avvenne. I partigiani di Matietoa devastavano da lungo tempo la proprietà dei tedeschi. L'incidente prova la necessità dell'invio immediato della commissione internazionale proposta dalla Germania.

San Francisco, 14. — I commissari americani per Samoa partiranno il dì 25.

Goffaggini ebreo

Budapest, 14 (U.). — Il carotista Pester Lloyd, gareggiando coi più balordi spacciatori di frottole, dice che Mons. Taliani Nunzio Apostolico a Vienna ebbe molte ma inutili conferenze col conte Goluchowski ministro degli esteri e coll'ambasciatore russo Kapnist per ottenere che il Papa venga rappresentato alla Conferenza pel disarmo. Sono sfacciate insinuazioni. So invece che oramai a Roma si è veduto che la Conferenza si risolverà in una commedia, dalla quale è meglio astenersi.

Il M.o Perosi alla Corte Austriaca

Vienna, 14 (*). — L'imperatore ricevette ieri in speciale udienza il Nunzio Mons. Taliani, che gli presentò il giovane sacerdote Lorenzo Perosi. L'imperatore lo complimentò cordialmente. Credo ch'esso gli voglia conferire una decorazione.

In Sardegna

Cagliari, 14. — I Sovrani assistettero alla rivista delle navi italiane e francesi. Mare agitatissimo.

Tra turchi e bulgari

Vienna, 14 (*). — Mi consta che Markoff, ministro bulgaro a Costantinopoli, presentò ieri alla Porta le sue lettere di richiamo. Non si può ancora precisare la causa di questa tensione fra Sofia e Costantinopoli.

Parlamento inglese

Londra, 14. — (Camera dei Comuni). — Hich-beak presenta il bilancio di previsione. Fa l'esposizione finanziaria del 1899-1900. Le spese ascendono a 112,927,000 sterline; le entrate a 110,287,000. Per coprire il disavanzo propone la tassa di bollo sulle obbligazioni estere un aumento del dazio sui vini. Deplora l'aumento delle spese, cagionato dagli armamenti. Ma spera che la Conferenza dell'Aja vi porrà un argine. Si approvano le sue proposte.

La questione colombiana

Buenos Ayres, 14. — La divisione navale italiana agli ordini di Brecchetti ebbe ordine di tenersi pronta a muovere verso il Nord.

Roma, 14. — Il governo colombiano ha diretto all'incoricato d'affari d'Inghilterra reggente la legazione italiana a Bogota una Nota con cui, dichiarando d'aver già saldato gran parte dei creditori, e confermato ufficialmente l'offerta fatta ai creditori della ditta Cerruti e C. di pagare integralmente i loro crediti conteggiati il 10 aprile 1885, quando accaddero i noti avvenimenti, coll'aggiunta del 20 per cento, chiede per ultimare l'operazione, la liquidazione e il pagamento di quei crediti una dilazione oltre il termine stabilito dall'ultimatum Candiari. Il governo italiano in vista di questa offerta, di cui prende atto, delibera, pur mantenendo fermo per ogni eventuale effetto l'ultimatum Candiari, d'accordare una dilazione di tre mesi coll'avvertenza che entro questo termine il governo colombiano debba provvedere, mercè il pagamento dell'effettivo del debito della Ditta Cerruti, alla completa esecuzione del lodo di Cleveland.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano: apparati fotografici, sviluppi e viraggi inglesi non che tutti gli accessori per fotografia delle più accreditate fabbriche italiane ed estere.

PELLEGRINAGGIO A PADOVA

LUNEDÌ 17 APRILE 1899

Ricordiamo che i BIGLIETTI si acquistano presentando la TESSERA alla Stazione di partenza. — Tali biglietti hanno la validità di GIORNI SETTE e hanno diritto ad UNA FERMATA FACOLTATIVA nel Ritorno oltre quella di Venezia.

ORARIO DEI TRENI SPECIALI

DA CARNIA A PADOVA (Via Portogruaro)

STAZIONI e località di fermata	ORE	Arrivo	Partenza
CARNIA	—	23.53	—
Venezia	0.1	0.3	—
Genova	0.14	0.16	—
Magnano-Artegna	0.26	0.28	—
Tarcento	0.36	0.41	—
Tricesimo	0.49	0.51	—
Reana	1.	1.2	—
UDINE	1.15	1.32	—
Pasian Schiav.	1.48	1.50	—
Codroipo	2.7	2.12	—
CASARSA	2.29	2.45	—
S. Vito al Tagl.	2.55	2.58	—
PORTOGRUARO	3.26	3.36	—
Ceggia	4.8	4.12	—
S. DONÀ	4.26	4.36	—
S. Michele del Quarto	5.6	5.08	—
Mestre	5.35	5.53	—
Marano	6.6	6.7	—
Dolo	6.14	6.15	—
Ponte di Brenta	6.29	6.30	—
PADOVA	6.40	—	—

NORME ED AVVERTENZE
I Pellegrini arrivati a Padova si rechino subito alla Basilica del Santo ove all'ora assegnata ci saranno, dalle ore 5 in poi, le funzioni indicate. Dalla Stazione ferroviaria si va al Santo a piedi e si raccomanda di andare ordinati, raccolti e silenziosi, seguendo la persona incaricata a fare da guida. Il Tram non conduce al Santo, ma solo fino al caffè Pedrocchi in causa di lavori alla strada.

Chi volesse profittare degli omnibus, che ci saranno, andrà fino al Santo. Colle Carrozze è meglio contrattare prima.

Per evitare perdita di tempo al confine daziario, si consiglia o lasciare in deposito fuori di città ciò che è soggetto a dazio, oppure dividersi fra pellegrini la piccola provvista che intendessero portar seco ed in tal modo non raggiungeranno mai la quantità necessaria per essere soggetta a dazio.

I Pellegrini che abbiano soddisfatto alle pratiche ingiunte dal S. Padre formino l'intenzione di guadagnare l'Indulgenza Plenaria concessa in tale occasione.

A Padova, sotto il Chiostro del Santo, dalle 6 alle 14 del lunedì 17 ci sarà persona incaricata dalla Direzione, per dare tutte le informazioni necessarie.

Tutti coloro che desiderassero profittare a Padova dei soliti alloggi gratuiti, li avranno presentando all'ingresso la Tessera. In tal modo i Pellegrini si riposarono a Padova e volendo andranno a Venezia od a Vicenza di martedì od un altro giorno qualunque entro i sette della validità del Biglietto. Gli alloggi gratuiti furono gentilmente accordati dall'onor. Municipio nel solito locale presso la Chiesa dei Carmine poco lungi dalla ferrovia.

La visita all'Arcella dove il Santo compì la sua corriera mortale si può fare nelle ore pomeridiane. L'Arcella trovasi a pochi minuti dalla stazione ferroviaria e quindi si può andare comodamente a piedi.

Tutti sono obbligati di servirsi del Treno Speciale lungo il percorso per dove passa, e per raggiungerlo hanno facoltà di partire anche il giorno 16, viaggiando con qualunque treno che abbia carrozze della classe scelta. Non sono tenuti a servirsi dello Speciale i Sacerdoti impediti, come fu ancora annunziato; ma solo i Sacerdoti.

PEL RITORNO

Sono stati istituiti pel Ritorno da Padova due treni Speciali. Uno percorrerà la linea Portogruaro fino a Udine, l'altro percorrerà la linea Mestre-Treviso. Gli altri consultino gli orari esposti alla Ferrovia. — Chi deve andare a Venezia od a Vicenza consulti la Tabella degli orari.

Congresso a Ferrara

Non essendo state confermate le riduzioni ferroviarie per Ferrara, chi desidera andare al Congresso faccia in questo modo: Si procuri dalla Direzione del Pellegrinaggio a Padova una Tessera per Bologna, faccia acquisto del Biglietto ridotto Padova-Bologna che in III° classe costa lire 4.95 andata e ritorno parta entro il giorno 17 con qualunque treno che abbia carrozze della classe scelta vada fino a Bologna, e là, anche senza fermarsi riparta, col treno primo e nel ritorno si fermi a Ferrara, dando diritto un tal Biglietto a tre fermate facoltative ed avendo la validità per Pellegrini di Padova di sette giorni e per non Pellegrini di dieci.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE

Accompagnerà questo treno il cav. Ugo Loschi al quale potranno rivolgersi i pellegrini per informazioni o delucidazioni ecc.

I Pellegrini provenienti dalla linea Pontebbana per raggiungere lo Speciale in partenza da Carnia alle ore 23.53, potranno viaggiare, fino alla stazione Carnia e anche fino a Udine, con qualunque treno della Domenica 16 and. sempre che abbia carrozze della classe scelta.

I provenienti dalla linea Cormons viaggeranno col treno ordinario N. 581 che parte da Cormons poco dopo la mezzanotte della Domenica sul Lunedì cioè alle 0.38, e che arriva a Udine alle 1.25 e riparte alle 2.

A Mestre saranno alle 6.36 e di là ripartiranno alle 6.50 coll'ordinario N. 414 e arriveranno a Padova alle 7.46.

DA SPILIMBERGO A PADOVA (Via Portogruaro)

STAZIONI e località di fermata	ORE	di arrivo	di part.
SPILIMBERGO	—	23.20	—
S. Giorgio della Rich.	23.31	23.33	—
Valvasone	23.41	23.43	—
Casarsa	23.53	0.10	—
S. Vito al Tagl.	0.18	0.20	—
Sesto Cordovado	0.32	0.34	—
PORTOGRUARO	0.47	1.3	—
S. Stino	1.22	1.24	—
Ceggia	1.33	1.38	—
S. Donà di Piave	1.50	2.2	—
Fossatta	2.11	2.13	—
Meolo	2.20	2.24	—
S. Michele del Quarto	2.36	2.41	—
MESTRE	3.04	3.30	—
Marano	3.46	3.47	—
Dolo	3.55	3.56	—
Ponte di Brenta	4.13	4.14	—
PADOVA	4.25	—	—

Accompagnerà questo treno il signor Domenico Franzil, e a lui potranno rivolgersi i pellegrini in qualunque evenienza.

I Pellegrini provenienti dalla linea di Cividale, dovranno unirsi alla Speciale in partenza da Portogruaro alle ore 0.47, e quindi potranno viaggiare con qualunque treno della Domenica precedente fino a Portogruaro.

DA PORDENONE A PADOVA

STAZIONI e località di fermata	ORE	di arrivo	di part.
PORDENONE	—	1.40	—
Sacile	1.59	2.2	—
Pianzano	2.17	2.19	—
CONEGLIANO	2.31	2.46	—
Susegana	2.58	3.	—
Spresiano	3.09	3.11	—
Lancenigo	3.22	3.24	—
TREVISO	3.34	3.52	—
MOGLIANO	4.09	4.10	—
MESTRE	4.25	4.44	—
Marano	4.57	4.58	—
Dolo	5.05	5.06	—
Ponte di Brenta	5.20	5.21	—
PADOVA	5.30	—	—

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

PITICOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
e Catramina BERTELLI (50%)

Riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina

RICOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI
Il PITICOR ha sapore gradevole

Trionfa contro:	È sempre
Rachitismo	gradevole
Scrofola	al palato
Denutrizione	di facile
Consumazione	digestione
Tubercolosi	per bambini
Catarri e	convalescenti
Tossi croniche	Signore delicate
Gracilità	per gli adulti
Debolezza	pei vecchi



Costa L. 3 alla bott. più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8,60, franco; una bott. tripla L. 6,50, più cent. 60 se per posta; Due bottiglie triple L. 12,25, franco di porto da A. BERTELLI e C., chimici, Milano, e in tutte le Farmacie.

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt, Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cader, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. Firmato: Arturo Brocchini

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto - Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per anzianità in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tattini farm. 3 Piazza E. B. — Marastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza: Margarotta Sante, Via San Paolo — Marconi Gastano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In Brescia: Bottani Vittorio. — In Mantova: Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena: Muzzotti Via Emilia D. 1 Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — Rovigo: A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — Venezia: Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. — mpiZaroni San Moisè. — In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovechio.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DELLA BELLEZZA



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieridel Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, per elogiandoci le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Braviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un' apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C.

Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.

Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimond Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

Viticoltori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida «Naftacarbol» per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gl'insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Coehylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3. — (per 200 litri d'acqua) a L. 4. —
» » » » 1.500 » 100 » » » 2,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. — Pagamento anticipato o verso assegno. — Unica concessionaria per la vendita in Italia

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia